

COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO — AFFARI INTERNI
E DI CULTO — ENTI PUBBLICI

39.

SEDUTA DI LUNEDÌ 24 MARZO 1975

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TURNATURI

INDICE

	PAG.
Sostituzione:	
PRESIDENTE	397
Disegno e proposta di legge (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>):	
Norme integrative della disciplina vigente per il controllo delle armi, delle munizioni e degli esplosivi (<i>Approvato dalla I Commissione permanente del Senato</i>) (3522);	
CARADONNA ed altri: Aggiornamento della definizione di armi agli effetti della legge penale, della legge di pubblica sicurezza e del regolamento per la sua esecuzione (1709)	397
PRESIDENTE	397, 398, 404, 405
ALFANO	400, 405
CONCAS	404
COTECCHIA	403, 404, 405
FLAMIGNI	398, 399, 400
LAPENTA, <i>Relatore</i>	398, 404
SCARDACCIONE, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	398, 399, 404, 405
TRIVA	399, 400, 402
ZOLLA	400

Sostituzione.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 19, quarto comma, del regolamento, il deputato Concas sostituisce per la seduta odierna il deputato Mariani.

Seguito della discussione del disegno di legge: Norme integrative della disciplina vigente per il controllo delle armi, delle munizioni e degli esplosivi (*Approvato dalla I Commissione del Senato*) (3522); e della proposta di legge Caradonna ed altri: Aggiornamento della definizione di armi agli effetti della legge penale, della legge di pubblica sicurezza e del regolamento per la sua esecuzione (1709).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata del disegno di legge: « Norme integrative della disciplina vigente per il controllo delle armi, delle munizioni e degli esplosivi », già approvato dalla I Commissione del Senato il 12 agosto 1974; e della proposta di legge di iniziativa del deputato Caradonna ed altri: « Aggiornamento della definizione di armi agli effetti della legge penale, della legge di pubblica sicurezza e del regolamento per la sua esecuzione ».

La seduta comincia alle 16,30.

BOLDRIN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

VI LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 24 MARZO 1975

Come i colleghi ricordano, nella seduta del 13 marzo è stata svolta la relazione.

Dichiaro quindi aperta la discussione sulle linee generali.

FLAMIGNI. Abbiamo avuto una relazione improvvisata del collega Zolla il quale ha svolto il suo compito con la massima buona volontà, ma vi sono lacune che debbono essere colmate. Anche in passato in sede di discussione della legge sulle modifiche da apportare alle norme del testo unico di pubblica sicurezza afferenti alla regolamentazione delle armi *Flobert*, chiedemmo di dedicare una riunione della nostra Commissione per discutere sui traffici clandestini di armi e sul controllo della pubblica sicurezza in materia di armi ed esplosivi. Purtroppo, molto tempo è trascorso da allora senza che si sia avuta la possibilità di realizzare quella riunione per la quale si era impegnato anche il Governo. Se quella riunione si fosse fatta probabilmente il Governo avrebbe avuto modo di varare una normativa nuova per quanto riguarda le armi da fuoco e da guerra, meno lacunosa di quella presentata.

Abbiamo chiesto, mediante interrogazione, di conoscere la consistenza sia delle licenze sia delle armi da fuoco detenute da privati, ma il ministro non ha mai risposto. Mi permetto, quindi, preliminarmente di fare alcune domande, alle quali, spero, saranno date esaurienti risposte.

La prima riguarda l'emanazione della circolare del Ministero dell'interno in data 18 febbraio 1968, concernente l'istituzione di uno schedario elettronico delle armi da fuoco per cercare di agevolare, quanto più possibile, le indagini in materia di reati compiuti con l'uso delle armi.

Dal 18 febbraio 1968 sono trascorsi molti anni e le attrezzature del centro elettronico del Ministero dell'interno, che noi abbiamo visitato come parlamentari appartenenti a questa Commissione e che ci sono state presentate come molto efficienti e funzionali, non hanno mai dato quelle risposte e fornito quei dati che ci attendevamo e ancora attendiamo. Tuttavia, cos'è che noi vogliamo conoscere? Prima di tutto l'intera consistenza delle armi detenute da privati all'interno del territorio dello Stato, distinte per tipo e calibro; la distribuzione territoriale di certe armi; l'incremento annuale del numero delle armi in possesso dei privati, dal febbraio 1969 al febbraio 1974; il quantitativo delle armi posse-

dute da persone residenti nelle giurisdizioni delle rispettive questure; il quantitativo delle armi smarrite o rubate; il quantitativo delle armi acquistate da cittadini stranieri presso armieri italiani; il numero delle armi acquistate all'estero da importatori italiani di armi. In definitiva, chiediamo di conoscere ciò che era lo scopo dell'istituzione dello schedario istituito presso il centro elettronico.

Vorremmo poi conoscere quanti sono i titolari di licenze; quanti i collezionisti di armi, per ogni provincia, d'Italia; quante sono le fabbriche, i depositi e i negozi per la vendita di armi ed esplosivi esistenti in ciascuna provincia. Vorremmo anche sapere quante sono le licenze rilasciate dal Ministero dell'interno per la raccolta di armi da guerra o tipo guerra in base all'articolo 28 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

Ho avuto modo di formulare queste richieste per iscritto la settimana scorsa e per questo credo che siano giunte in tempo al sottosegretario affinché fornisca una adeguata risposta nel corso della seduta di oggi. Credo che la conoscenza di questi dati sia quanto mai necessaria al fine di uno svolgimento accurato ed attento della discussione che oggi affrontiamo.

PRESIDENTE. Onorevole Lapenta, è in grado di rispondere alle domande formulate dall'onorevole Flamigni?

LAPENTA, *Relatore*. In relazione alle domande poste dall'onorevole Flamigni devo chiarire che la lettera è stata indirizzata al sottosegretario il quale mi sembra, oltretutto, il più adatto a rispondere alle domande poste.

SCARDACCIONE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Prima di tutto devo dire che i dati che fornirò per rispondere alle domande dell'onorevole Flamigni sono in qualche modo parziali. La legge che vogliamo approvare ha lo scopo di porre ordine in questa materia e vuole eliminare le gravi incongruenze presenti nel settore della vendita e distribuzione delle armi.

In relazione ai quesiti posti dall'onorevole Flamigni devo dire che alcuni di essi richiedono delle indagini lunghe ed approfondite, mentre i dati che posso fornire sono quelli acquisiti grazie all'elaboratore elettronico nel periodo dal 1° luglio 1969 al 30 settembre 1972. Da tali dati risulta che

le armi in possesso di privati ammontano a n. 1.075.429, di cui 852.711 lunghe (fucili) e 222.718 corte (pistole e rivoltelle). La distinzione per calibro non è stata effettuata, dovendosi eseguire a questo scopo numerosissime elaborazioni sulla base dei 220 calibri finora memorizzati nell'elaboratore elettronico. Del resto, la differenza per calibro non mi sembra un dato molto importante.

La distribuzione territoriale delle armi è la seguente: nell'Italia settentrionale ce ne sono 508.752, di cui 397.340 lunghe e 111.412 corte; nell'Italia centrale ce ne sono 335.824, di cui 286.302 lunghe e 49.522 corte; nell'Italia meridionale ed insulare 230.853, di cui 169.069 lunghe e 61.748 corte.

Riguardo all'incremento annuale del numero delle armi in possesso di privati posso fornire i seguenti dati: nel secondo semestre del 1969 risultano acquistate e detenute armi nell'ammontare di 164.530, di cui 143.579 lunghe e 20.951 corte; nel 1970 317.448, di cui 257.256 lunghe e 60.192 corte; nel 1971 344.308, di cui 266.201 lunghe e 78.047 corte; nel periodo dal 1° gennaio al 30 settembre 1972 249.143, di cui 185.615 lunghe e 63.528 corte.

Le armi detenute da persone residenti nelle giurisdizioni delle questure, raggruppate per regioni, ammontano per la provincia di Aosta a 2.089; per il Piemonte a 97.740; per la Lombardia a 152.748; per il Trentino-Alto Adige a 12.592; per il Veneto a 70.709; per il Friuli-Venezia Giulia a 19.569; per la Liguria a 52.844; per l'Emilia-Romagna a 100.461; per la Toscana a 150.990; per l'Umbria a 27.839; per le Marche a 39.913; per il Lazio a 96.147; per gli Abruzzi a 17.368; per la Campania a 63.864; per il Molise a 3.567; per la Basilicata a 6.468; per la Puglia a 37.143; per la Calabria a 34.693; per la Sardegna a 20.382; per la Sicilia a 68.303.

Nel numero delle armi di cui ho dato notizia sono comprese anche quelle da caccia.

TRIVA. Come è possibile, se il numero dei cacciatori in Italia è di circa due milioni?

SCARDACCIONE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Bisogna tenere presente il numero delle armi smarrite, cioè 667, di cui 183 lunghe e 484 corte, e di quelle rubate e cioè 5.908, di cui 2.681 lunghe e 3.227 corte.

Le armi acquistate da cittadini stranieri ammontano a 68.657, di cui 10.798 lunghe e 57.859 corte.

I dati relativi al quantitativo di armi acquistate all'estero da importatori italiani non possono essere rilevati in quanto sull'elaboratore vengono trascritti solo i dati concernenti vendite effettuate da armieri o cessioni fra privati.

Ai sensi dell'articolo 28 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza sono state fino ad ora rilasciate n. 1.438 licenze per la raccolta di armi da guerra o tipo guerra e ai sensi dell'articolo 31 dello stesso testo unico, n. 7.193 licenze per collezione di armi artistiche, rare o antiche.

Nelle more dell'approvazione della nuova legge sul controllo delle armi, il Ministro dell'interno, tenuto conto delle più immediate esigenze di tutela della sicurezza pubblica, ha impartito agli organi dipendenti istruzioni, con circolare del 24 febbraio ultimo scorso, al fine di promuovere una accurata revisione dei titoli autorizzativi per le raccolte di armi da guerra o tipo guerra.

È stata, quindi, prescritta la verifica scrupolosa del perdurare dei requisiti subiettivi nei titolari delle licenze, prescrivendo l'assoluto divieto della detenzione delle munizioni per armi da guerra comprese nelle raccolte nonché l'obbligo per i collezionisti di adottare appropriate misure contro i furti.

Per quanto riguarda la domanda avanzata circa la dislocazione delle fabbriche non ritengo opportuno rispondere.

FLAMIGNI. Desideravo avere notizie circa i punti di vendita.

SCARDACCIONE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. I punti di vendita risultano dalle licenze che sono rilasciate dalle camere di commercio di ogni provincia.

FLAMIGNI. Volevo avere dati sul numero delle fabbriche, dei depositi e dei negozi di vendita.

SCARDACCIONE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Posso riferire sulle autorizzazioni che sono state concesse negli ultimi tempi per depositi e stabilimenti di esplosivi che ammontano a 112.

Per quanto riguarda le fabbriche ho ritenuto opportuno non dare notizie sulla dislocazione.

VI LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 24 MARZO 1975

FLAMIGNI. Volevo conoscere soltanto il numero e non la dislocazione geografica. In ogni modo i parlamentari devono essere messi nella condizione di poter esercitare il controllo sull'attività del Ministero dell'interno.

Dal momento che molto spesso non si risponde alle interrogazioni che presentiamo, sentiamo la necessità di acquisire elementi di conoscenza al fine di poter meglio svolgere la nostra attività di controllo e legislativa.

I dati che ci vengono forniti in questa circostanza sono evasivi se raffrontati alle richieste specifiche che avevamo avanzato, e se si considera che si fermano alla fine del 1972, mentre potevano essere aggiornati al 31 dicembre 1974.

TRIVA. Non bisogna dimenticare che nel corso del 1973-1974 sono state avanzate un gran numero di domande.

FLAMIGNI. Per quanto riguarda le collezioni d'armi sono stati scoperti non pochi fascisti che sono risultati implicati nelle « trame nere » che nascondevano il traffico d'armi attraverso delle licenze regolarmente rilasciate dal Ministero dell'interno.

Nella misura in cui il Ministero dell'interno non esercita con la dovuta cura il controllo sul traffico d'armi e la polizia è debole nel prevenire e reprimere il contrabbando delle armi viene messa in grave pericolo la tutela della vita dei cittadini e degli appartenenti alle forze dell'ordine.

Desidero ancora fare osservare che in occasione del dibattito sulla legge che prevedeva l'aumento dell'organico delle guardie di pubblica sicurezza chiedemmo che fosse effettuata una revisione di tutte le licenze rilasciate per l'esercizio del tiro a segno o per le collezioni d'armi in quanto sapevamo che dietro ciò si nascondevano attività illecite di molti fascisti che abbiamo trovati implicati nelle trame eversive.

Per concludere, vorrei dire che i dati ora forniti non sono aggiornati, sono molto parziali e non possono essere considerati sufficienti, in quanto tra l'altro la consistenza delle armi registrate al ministero risulta inferiore al numero dei cacciatori presenti nel paese.

SCARDACCIONE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo ha presentato il presente disegno di legge, che è stato discusso dall'altro ramo del Parlamento e

che è giunto all'esame della Camera dei deputati, proprio per porre ordine nel settore delle armi.

Alcuni giorni or sono, e precisamente venerdì, ho ricevuto una telefonata dall'onorevole Flamigni con la quale mi diceva che avrebbe preferito avere risposta alle domande contenute nella lettera che mi aveva inviato piuttosto che all'interrogazione presentata.

In base a questa richiesta ho dato incarico agli uffici del ministero di predisporre un documento da sottoporre agli onorevoli colleghi nel corso della seduta odierna. Ho fornito tutte le notizie che ho potuto acquisire. Solo per quanto riguarda la distribuzione delle fabbriche e la loro dislocazione, per comprensibili ragioni ho ritenuto di non fornire notizie. Credo, pertanto di aver risposto nella maniera migliore.

Se si vogliono delle notizie più dettagliate e si richiede una risposta alla interrogazione, il Governo è pronto a rispondere più dettagliatamente, ma questo non ha nulla a che vedere con il disegno di legge oggi in discussione.

ZOLLA. Forse nel tentativo di chiarire l'equivoco, vorrei dire che il centro elettronico del Ministero dell'interno è entrato in funzione il primo luglio del 1969. Credo che siano state inserite nel cervello tutte le armi da caccia che sono state acquistate dopo tale data e tutte le armi che hanno subito cambiamenti di proprietà; ritengo invece che non sia stato possibile inserire tutte le altre.

Questo può spiegare lo scarto tra il dato complessivo fornito dal sottosegretario e il dato relativo ai cacciatori.

ALFANO. Onorevole Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi. Innanzitutto vorrei tranquillizzare l'onorevole Flamigni e con lui il gruppo comunista: ci troviamo solo di fronte ad un palliativo rispetto a quello che chiede l'onorevole Fanfani. È di questo che si rammarica il gruppo del MSI-destra nazionale, che, pure, aveva presentato per primo una proposta di legge in materia cioè quella dell'onorevole Caradonna, precisamente la n. 1709 abbinata al disegno di legge n. 3522 in discussione.

Non ci interessano le statistiche, non ci importa sapere dove sono le fabbriche, onorevole Flamigni, perché le armi vengono anche da fuori confini della patria; voglia-

mo colpire i disegni loschi di sovversione, le « brigate rosse ».

Nel nostro paese si è instaurato da tempo un pesante clima di criminalità, in coincidenza con l'associazione dei partiti di maggioranza nella infausta coalizione di centro sinistra.

Da dati incontrovertibili di fatto risulta assodato che quel clima ha trovato terreno fertile nelle crisi ricorrenti dei Governi; nelle lotte per il potere tra i vari schieramenti della compagine maggioritaria; nella politica permissiva di tolleranza e di lassismo che i Governi « stagionali » hanno consentito; nella contestazione del sistema, attuata dalle masse studentesche e dalle forze lavoratrici, nelle università, nelle scuole, nelle fabbriche e nelle piazze, con il favore, l'incitamento e la sobillazione delle organizzazioni sindacali. E, perché non dirlo? Quel clima ha trovato terreno fertile nello svuotamento delle leggi e nello smantellamento frammentario e talvolta demagogico dei codici vigenti, vituperati, ma non ancora riformati, operati dalle sentenze progressiste della Corte costituzionale e di una parte della magistratura, inquinata da agguanci politici ed asservita ad ideologie partitiche sovente di chiara marca estremista, marxista.

Quel clima, in tredici anni di balorda politica di centro-sinistra, si è andato consolidando, trasformandosi addirittura in regime della violenza, in sistema che, nella premessa di contestare, riformare ed abbattere quello vigente e posto sotto accusa dalla contestazione permanente, si è avvalso di tutti i mezzi, dalla violenza al delitto, dalle aggressioni alle rapine, dai sequestri agli omicidi, dalla costituzione di bande armate, al lancio di bombe molotov e di esplosivi.

Cronache, statistiche, calendario e scendzario di fatti delittuosi denunciano che la dilagante ed infrenabile criminalità tenta impunemente ai beni dei cittadini, alla loro incolumità, alla libertà personale, alla vita stessa di essi, alla integrità dello Stato, alla stabilità del regime repubblicano ed al consolidamento della democrazia. Denunciano soprattutto che i Governi, che non hanno saputo o potuto agire come promettevano e programmavano nel corso delle campagne elettorali e nel testo delle relazioni al Parlamento, sono rimasti inattivi e si sono palesati impotenti nel debellare con efficacia tanta criminalità, coinvolgendo, in tanta incapacità, le forze dell'ordine a

danno delle quali i criminali non hanno esitato a infierire, colpendole nel morale e nella carne, resi tracotanti dalla inerzia dei Governi, dalla inefficacia delle leggi svuotate di contenuto e da una deplorabile indulgenza, talvolta connivente, di giuridici politicizzati.

Ma cronache e statistiche, indagini e processi hanno rivelato altresì, con un crescendo sempre più drammatico, che quel clima di criminalità si è rafforzato attraverso lo stretto collegamento di organizzazione, di operatività e di esecuzione stabilitosi tra delinquenza comune e violenza politica. E che spesso la prima è al servizio della seconda; che la seconda, più spesso, protegge la prima; che le bande armate, costituite per attuare i piani dell'una e dell'altra, quando non sono finanziate da fonti politiche o partitiche, si autofinanziano attraverso rapine, estorsioni e sequestri, concorrendo non di rado ad attuare lo stesso disegno criminoso di smantellare quanto resta dello Stato repubblicano.

Per oltre due lustri i Governi ed i partiti al potere sono rimasti sordi agli appelli drammatici che il MSI-destra nazionale andava lanciando in Parlamento ed anche a quelli che si levavano dalla parte ancora sana del paese, nel seno di convegni, di congressi, di dibattiti ed attraverso la stampa più sensibilizzata.

Soltanto da qualche tempo, da quando cioè la marea di tanta criminalità ha cominciato a lambire, nel nostro ed in paesi esteri, anche le tuniche di personalità politiche di Governo e sotto l'incalzare di adombrate rivolte delle forze stesse dell'ordine che chiedono di potersi difendere contro l'aggressività omicida dei delinquenti comuni e politici e di essere protette dalla legge, che a tutt'oggi assicurava protezione ed immunità ai criminali, il segretario del partito di maggioranza relativa si è ridestato dal letargo e dall'inerzia, invocando l'adozione, quanto mai tardiva, di provvedimenti e di leggi a tutela dell'ordine pubblico, sempre avanzate dalla nostra parte politica, e mai accolte dalla maggioranza, che le ha viste relegare negli archivi polverosi dei due rami del Parlamento.

Sotto questa spinta, decisa ma tardiva, sotto lo scalpitare di uno di quei due cavalli di razza che pur furono e saranno tramandati alla storia come i fautori dell'associazionismo tra cattolici e marxisti, l'altro « cavallo di razza », oggi a capo del Governo « bilingue », si va orientando con la

tradizionale cauta ponderazione ad adottare qualche misura che possa valere a salvare quanto ancora resta da salvare dell'ordine pubblico, nella palese preoccupazione di non urtare le suscettibilità, comunque, delle sinistre che si batterono per il disarmo totale delle forze di polizia.

Nel solco di questo pallido tentativo, cauto e calcolato, si inserisce il disegno di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento e sul quale si accinge a pronunciarsi la Camera dei deputati, concernente norme integrative della vigente disciplina per il controllo delle armi, delle munizioni e degli esplosivi. Un disegno non certamente proteso a colpire decisamente la criminalità, la delinquenza comune e la violenza politica, nelle radici, nelle fonti, nei fautori, nei finanziatori, nei protettori palesi ed occulti, nei mandanti e negli esecutori, come il paese si attendeva, sperava ed invocava, ma che si prefigge di colpire soltanto certi strumenti dei quali i criminali si sono avvalsi e si avvalgono in barba a tutte le norme legislative in vigore ed ancor valide, se bene interpretate ed applicate. Strumenti dei quali, peraltro, i criminali, le bande armate, autori e protagonisti dei delitti comuni e della violenza politica, già così esposti per gravi reati, non hanno remore ad impiegare, in dispregio anche della nuova disciplina.

Si tratta, ordunque, di un provvedimento palliativo che non produrrà l'effetto sperato, sino a quando la criminalità non verrà posta al bando e perseguita nelle sue centrali, nella organizzazione capillare, nelle fonti di finanziamento compiacenti ed in quelle di autofinanziamento, con tutti i mezzi di identificazione, di prevenzione e di repressione, dando mano libera alle forze dell'ordine ed esigendo decisamente che la magistratura si decida a colpire senza misericordia compiacente e progressista, tollerante e connivente per false ideologie politiche e partitiche tanto più aberranti in quanto sposate da applicatori delle leggi!

TRIVA. Vorrei, ancora per un momento, soffermarmi sulla risposta data dal sottosegretario alle richieste formulate dal collega Flamigni non per tediare ancora la Commissione su questa vicenda di carattere conoscitivo, che pure ha una rilevanza notevole per la stessa discussione del disegno di legge, ma perché ci sembra che il Parlamento come tale e il paese si trovano nella necessità di conoscere la verità ed an-

che perché è stata disposta tutta una struttura organizzativa e di rilevazione, uno schedario elettronico, per acquisire gli elementi necessari.

Ritornando quindi sui dati che il rappresentante del Governo è riuscito ad acquisire, vorrei innanzi tutto far presente che lo schedario elettronico è stato istituito al fine di acquisire senza soluzione di continuità una completa ed aggiornata conoscenza della consistenza e della distribuzione delle armi all'interno del paese. Nella circolare di istituzione dello schedario si dice inoltre che esso consentirà di conoscere l'intera consistenza delle armi detenute da privati all'interno del territorio dello Stato anche distinte per tipo, calibro e marca di fabbrica. Nel 1969 il ministero per non intasare il lavoro del centro elettronico della pubblica sicurezza e — disse — anche per non gravare eccessivamente di lavoro gli uffici dipendenti, ha dettato una disciplina che prevedeva l'entrata in funzione dello schedario elettronico dal primo luglio 1969, riservandosi di disporre nuove istruzioni per la rilevazione frazionata nel tempo della situazione preesistente.

Se io devo interpretare in modo corretto i dati forniti dal sottosegretario, ne desumo che la cifra di un milione e mezzo circa riguarda le armi che sono state acquisite dall'elaboratore elettronico dal luglio 1969 al febbraio 1972, il che rende ancora più grave la questione perché c'è una enorme quantità di armi che sono state distribuite, vendute e autorizzate nel territorio nazionale in un tempo estremamente breve, a meno che in questa cifra non sia compresa una prima frazione di quelle rilevazioni precedenti al 1969 che il ministero si è riservato di acquisire in prosieguo di tempo, ma non è possibile accertarlo dai dati.

Fermare inoltre la notizia al 30 settembre del 1972 non vorrei che fosse un eccesso di zelo del funzionario del ministero che, in presenza di una interrogazione dell'onorevole Flamigni datata il 27 marzo 1973, abbia ritenuto di aggiornare la interrogazione riportando qui la risposta che avrebbe dovuto dare nel 1973, risposta che non poteva non riferirsi al tempo massimo del 1972. L'onorevole Flamigni con quella lettera, onorevole sottosegretario, liberandola dalla formalità dell'interrogazione, ha inteso aggiornare la domanda nel chiedere il numero delle armi accertate dall'elaboratore fino al 31 dicembre 1974. Se un centro

elettronico non consente alle autorità di Governo di conoscere, con una semplice chiamata di campanello, il numero complessivo delle armi esistenti nel paese, non riesco a capire a che cosa serva un elaboratore elettronico che acquisisce i dati relativi. Secondo il gruppo comunista questa questione è di grande importanza anche perché dai dati che ci ha fornito il sottosegretario mancano quelli relativi alle armi autorizzate nel paese al 30 giugno 1969 (come abbiamo visto a queste se ne sono aggiunte più di un milione nei successivi tre anni) e mancano i dati relativi agli anni 1973-74 e, da notizie che abbiamo, proprio in questi ultimi anni sono state rilasciate molte autorizzazioni, anzi potrei dire troppe, con un insufficiente controllo.

Il gruppo comunista ritiene che il numero complessivo delle armi, così come si vuole accertare con l'elaboratore, diventerà un elemento portante per la conoscenza e per la politica del Parlamento. Pertanto, per non prolungare ulteriormente questa discussione e per consentire la discussione del disegno di legge, il gruppo comunista si riserva di presentare un ordine del giorno con il quale si impegna il Governo a riferire alla Commissione interni nel più breve tempo possibile (fra un mese o un mese e mezzo, comunque prima della sospensione dei lavori per le elezioni regionali) in ordine a tutto quello che attiene a questo problema.

Mi domando, poi, che cosa significa che per i dati relativi agli anni precedenti verranno impartite istruzioni per una rilevanza frazionata nel tempo, senza indicare il tempo di questa rilevazione. Infatti se questo elaboratore elettronico funziona dal 1° luglio 1969 e non raccoglie nel suo cervello tutti i dati preesistenti, la stessa efficacia dello strumento diventa assolutamente marginale; così se ai fini dell'individuazione nel più breve tempo possibile dell'appartenenza di un'arma, questo elaboratore individua solo le armi che sono state registrate dal 1969 in poi, lo stesso investimento — se così si può chiamare — diventa improduttivo.

In considerazione di ciò noi desideriamo sapere se sono state date disposizioni per la rilevazione frazionata, quali sono i primi risultati e quante sono le armi autorizzate nel 1973-74.

Ritengo che sarà utile che alla nostra Commissione venga comunicato semestralmente o annualmente l'incremento delle

autorizzazioni, in modo da accertare il livello di diffusione di questi strumenti a causa dei quali ogni giorno vi sono testimonianze di solidarietà alle forze di polizia e invii di telegrammi di cordoglio per le vittime senza che vengano nel contempo adottate delle misure che impediscano il diffondersi di questi pericolosissimi strumenti di eversione e di delinquenza.

COTECCHIA. Il provvedimento in discussione è abbastanza pesante e, nel quadro generale in cui vive l'Italia che potrei definire «una caotica babele», richiede l'attenzione da parte di tutti noi perché con la coscienza e la responsabilità di italiani, di padri di famiglia e di rappresentanti del popolo venga esaminato con serietà, obiettività ed oculatezza.

Condivido pienamente l'affermazione fatta dall'onorevole Alfano nel suo intervento, e cioè che il disegno di legge presenta delle lacune; basti pensare che viene citato il quarto comma dell'articolo 42 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza che non esiste così come quello dell'articolo 35. Ciò dimostra che il disegno di legge è stato predisposto in fretta e, inoltre, non ci si è soffermati su alcuni problemi che sono veramente gravi nel contesto di reati così pesanti per cui il popolo italiano, onorevole sottosegretario, è seriamente preoccupato e lo siamo anche noi nella veste di padri di famiglia, di cittadini e di deputati. La popolazione di Roma e di qualsiasi altra parte d'Italia ci domanda perché non attuiamo delle leggi severe per punire i responsabili di tanti delitti.

Onorevole sottosegretario, ella sa perfettamente che in Italia ogni 47 secondi viene consumato un reato gravissimo (non lo dice la persona di parte, ma l'Istituto centrale di statistica), come ferimenti, omicidi, rapimenti e rapine escludendo da questi reati gli scippi che definirei, così come fanno i giuristi, i furti con destrezza anche se c'è violenza.

Premesso che mi onoro di aver appartenuto per trentatré anni al Ministero dell'interno, desidero rilevare che, con senso di vera democrazia, apprezzo quello che ha detto l'onorevole Flamigni — anche se è un avversario politico — in ordine ad una statistica delle armi. A questo riguardo mi domando come mai il Ministero dell'interno (non ne ha colpa lei, onorevole sottosegretario, perché è entrato da poco nella compagine ministeriale) non abbia la sensibi-

lità, in un momento così grave e difficile, di procedere ad un rastrellamento delle armi in possesso dei cittadini italiani...

SCARDACCIONE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Vi è questo provvedimento di legge.

COTECCHIA. ... usufruendo dei reparti dell'esercito in modo che si possa accertare dove sono le armi nelle varie regioni. Questo perché costituisce motivo di allarme leggere sui giornali che sono state scoperte numerose armi efficienti nelle diverse località, e ciò a distanza di quasi trent'anni dalla fine delle ostilità. Il punto essenziale è di procedere a questo rastrellamento.

Per quanto attiene alle lacune del Ministero dell'interno non ho intenzione di fare polemiche. Credo, comunque, che il cattivo funzionamento non dipenda esclusivamente dalla scarsa funzionalità del cervello elettronico bensì dal nefasto periodo in cui l'onorevole Taviani ha assunto la direzione del dicastero degli interni. Ricordo perfettamente quando egli, in occasione della strage del treno *Italcus*, disse che le indagini dovevano essere espletate in un'unica direzione, che bisognava seguire una sola pista.

Per concludere, onorevole presidente, desidero proporre formalmente al Governo lo impiego dell'esercito per il rastrellamento delle armi, in un momento così fatale per l'Italia, dove ogni quarantasette secondi accade un reato.

CONCAS. A nome del gruppo socialista devo far presente che sono d'accordo nel ritenere che bisogna emanare delle norme attinenti alla regolamentazione degli esplosivi e delle armi

Per quanto riguarda il disegno di legge che ci è pervenuto dal Senato abbiamo alcune perplessità in quanto non ci è molto chiara la differenza che intercorrerebbe tra armi da guerra ed armi comuni. Occorre che vi sia una distinzione netta sia per coloro i quali dovranno interpretare la legge sia per i cittadini che devono sapere a quale comportamento devono attenersi.

Anche la categoria delle armi da collezione deve essere regolamentata in maniera diversa. Bisogna che questa esigenza venga messa in luce al fine di consentire una distinzione netta e precisa che non può essere lasciata alla libera interpretazione della pubblica amministrazione ma deve essere contenuta nella legge.

Sappiamo che il relatore ha predisposto degli emendamenti; anche noi in sede di esame dei singoli articoli ci riserviamo di presentare alcune proposte di modifica.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

LAPENTA, *Relatore*. È fuor di dubbio che il paese ha bisogno di un qualche strumento con il quale controbattere la dilagante delinquenza, che mi sembra abbia raggiunto limiti di intollerabilità e di cinismo.

Credo quindi che il compito di porre un freno a tutto ciò spetti ai due rami del Parlamento. Anche il Governo, tramite il ministro Gui che ha presentato questo disegno di legge, è particolarmente sensibile a questo stato di cose come pure il Senato che in termini estremamente brevi lo ha approvato.

Il testo legislativo presenta una serie di lacune e di carenze e vi è quindi la necessità di apportare determinati correttivi, come è dimostrato degli emendamenti che già sono stati preannunciati al disegno di legge.

Lo scopo questo provvedimento lo raggiunge nella misura in cui in termini ben precisi focalizza e puntualizza comportamenti illeciti; la sua *ratio* è nel controllo della diffusione, importazione, esportazione e vendita di tutti i tipi di armi. Infine, attraverso le sanzioni, aggiornate rispetto alla gravità dei reati, raggiunge lo scopo di punire i comportamenti illeciti.

A tutto questo si aggiunge l'innovazione certamente importante della catalogazione delle armi, della loro numerazione, dell'impressione del marchio con l'emblema della Repubblica italiana; la definizione della categoria di armi clandestine, di tutte quelle non catalogate e senza numero progressivo e che non hanno collegamento alcuno con il prototipo, che deve invece essere denunciato al momento in cui l'arma è prodotta o importata. Approvando questo disegno di legge, inoltre, viene posto un freno al sempre più ampio numero di collezioni private di armi di tipo da guerra; viene fatta una distinzione netta e precisa fra armi da guerra, di tipo da guerra, fra armi proprie ed improprie; vengono controllati gli esplosivi, la cui diffusione è sempre maggiore. A me sembra che questo provvedimento riguardi anche degli aspetti fiscali, demandando alle

dogane un certo controllo, impegnando gli esperti in una severa indagine sulle tecniche costruttive e sulla possibilità di uso delle armi, entrando, addirittura, anche nel settore del tiro a segno e del tiro a volo.

Credo che ci troviamo di fronte ad un provvedimento positivo, anche se certamente da solo non risolve il grave problema della criminalità, perché essa non si reprime attraverso la punizione.

Concludendo, invito la Commissione tutta a passare all'esame degli articoli nel testo del disegno di legge.

SCARDACCIONE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Sento il dovere di precisare agli onorevoli Flamigni e Cotecchia che il Ministero dell'interno ha fornito i dati necessari all'approvazione del provvedimento di legge che oggi discutiamo. All'onorevole Flamigni più precisamente chiarisco che appena possibile il Ministero farà conoscere dati più precisi in merito.

Vorrei poi dire che trovo una certa contraddizione in quello che hanno dichiarato gli onorevoli Alfano e Cotecchia. Quando infatti l'onorevole Cotecchia, dopo essersi vantato di essere stato per 32 anni componente attivo del Ministero dell'interno, invoca l'esercito per rastrellare le armi, dimostra di non avere nessuna fiducia per i colleghi rimasti al ministero. Si tratta di considerazioni che non riesco ad accettare.

COTECCHIA. Ho parlato dell'esercito solo perché le forze di polizia sono soggette ad un costante *pressing* e la loro funzione si è ormai svuotata.

SCARDACCIONE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Questo non è vero, non lo posso accettare. Le forze dell'ordine sono ancora validissime, anche senza di lei.

ALFANO. Lei dimentica i fatti di Avola!

SCARDACCIONE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. In riferimento a quanto di-

cono i due colleghi desidero affermare che le forze di polizia sono perfettamente in grado di rispondere alle esigenze, in quanto non ritengo assolutamente necessario far ricorso all'esercito, neanche se si fosse in presenza di un periodo di particolare emergenza.

Per quanto riguarda alcune osservazioni attinenti alle pene e alle sanzioni che possono essere meglio comminate e individuate nella legge, credo che gli emendamenti preannunciati dall'onorevole relatore, anche a nome del Governo, servono a correggere e perfezionare il disegno di legge in discussione.

Provvedimento questo, è opportuno ricordare, che è stato elaborato e formulato con la partecipazione di tutti i gruppi politici presenti al Senato e pertanto le osservazioni formulate dall'onorevole Alfano sono evidentemente riferite a tutti.

Il Governo auspica che il provvedimento sia approvato nel più breve tempo possibile in quanto lo ritiene necessario ai fini di un più efficace controllo sulla distribuzione delle armi. Per concludere desidero ringraziare la Commissione per i suggerimenti che ha fornito, per gli ulteriori perfezionamenti e mi auguro che si vorranno portare avanti i lavori nel più breve tempo possibile affinché l'azione di repressione e di prevenzione possa essere espletata dalle forze di polizia nel migliore dei modi.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che il seguito della discussione è rinviato alla prossima seduta.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 18.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI**

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO